

D O N U M

percorsi d'arte contemporanea nei luoghi del sacro

PROGETTO



LUOGHI

Parco del Monte di Portofino

Chiesa di San Michele Arcangelo di Ruta detta la Millenaria - Ruta

Chiesa di San Nicolò di Capodimonte - San Nicolò

Abbazia di San Fruttuoso di Capodimonte - San Fruttuoso

Eremo di Sant'Antonio di Niasca - Portofino

PERIODO

11 settembre / 27 ottobre 2019

ARTISTA

Ester Pasqualoni

CURA

Aldo Iori

CATALOGO

Testi: **Giuliana Algeri, Aldo Iori e Marco Carminati**

Foto: **Fabio Santinelli**

PREMESSA

Il progetto *D O N U M* prevede l'installazione di opere d'arte contemporanea dell'artista Ester Pasqualoni in quattro luoghi situati sul Monte di Portofino.

Si tratta di specifici luoghi del sacro, la cui secolare storia li ha caratterizzati come particolari centri di culto e di meditazione all'interno della vasta area oggi Parco del Monte di Portofino.

La Chiesa di San Michele Arcangelo di Ruta detta la Millenaria (Camogli), l'Abbazia di San Fruttuoso di Capodimonte (Camogli), la Chiesa di San Nicolò di Capodimonte (Camogli) e l'Eremo di Sant'Antonio di Niasca (Portofino) sono i cardini di percorsi pedonali secolari che uniscono le preesistenze storiche tra loro, con i luoghi di contemplazione naturale paesaggistica e con i centri abitati.

La relazione tra monumenti storici e sacri e l'arte contemporanea ha oramai una lunga e autorevole storia nell'ultimo secolo che vede l'arte non essere solo elemento di arredo liturgico o decorativo dell'architettura ma un'entità di pensiero che accentua le qualità del luogo con altre legate alla speculazione del presente e all'interpretazione del sacro, ancora fortemente presente nel fare artistico d'oggi. Parimenti i monumenti non sono visti come meri contenitori la cui storicità debba dare lustro a ciò che viene posto in essi, ma elementi la cui ricchezza suggerisce all'artista nuove ricerche, sfide e formalizzazioni. La relazione tra luogo e opera diviene momento di riconoscibilità e riflessione critica da parte del fedele e dell'osservatore.

L'artista Ester Pasqualoni nella propria formazione fa riferimento a momenti del pensiero artistico contemporaneo, sviluppati in anni passati in Italia e non solo, nei quali si prediligeva l'aspetto concettuale e formale dell'opera intesa come alto momento critico legato alla storia e all'uomo, con risultati che superavano la semplicistica contrapposizione tra figurativo e astratto. Il relazionarsi alle speculazioni dei maestri la conduce a superare l'*impasse* vissuto dalle ultime generazioni di artisti e a non dover ricorrere a facili estetismi o a emozionalità dovute al senso di meraviglia per virtuosismi tecnologici o ardite soluzioni virtuali. La conoscenza del pensiero artistico che la precede e lo sguardo indispensabile sulla storia, hanno condotto l'artista a caratterizzare il proprio lavoro con particolari attenzioni ai materiali e alle forme, elaborate come riflesso di una poetica che vede l'opera in quanto momento riflessivo posto in relazione con l'osservatore e con il luogo. Il problema dello spazio risulta particolarmente importante per l'artista, al di là delle risultanti spaziali interne all'opera, sia per la necessaria collocazione dell'opera sempre in rapporto a spazi che abbiano particolari qualità (storiche, antropologiche, architettoniche), sia per la presenza della luce (naturale, artificiale o mediata dall'architettura) che determina il momento d'incontro visivo e spirituale con l'opera.

Ester Pasqualoni ha elaborato per il Parco del Monte di Portofino un progetto artistico che prevede l'unione di differenti luoghi del sacro con un pensiero comune che riguarda l'arte contemporanea. Le opere verrebbero installate all'interno o in prossimità dei luoghi sacri creando un rimando tra uno e l'altro. Gli elementi specifici dei luoghi del sacro quali la spiritualità, la storia, la contemplazione, uniti al silenzio e alla bellezza della natura sarebbero messi in relazione con le opere in un inedito dialogo tra preesistenza e contemporaneo.

La scultura di Ester Pasqualoni possiede caratteri come l'uso di elementi naturali e forme minimali e soprattutto l'attenzione a non essere mai invasiva ma cercare sempre un rapporto concettuale con lo spazio in cui viene collocata; questo fa sì che sia possibile proporla per essere inserita nei luoghi scelti.

Il titolo *DONUM* nasce proprio dall'idea che l'artista si pone nella condizione di offrire un dono ai luoghi scelti e a coloro che giungeranno a essi tramite i percorsi che li legano.

Nel mese di giugno 2019 è stato inaugurato il Preludio del progetto espositivo nella Basilica di San Salvatore dei Fieschi a Cogorno, luogo dove l'artista ha tratto l'iniziale ispirazione per il progetto.

Bibliografia:

Sentieri sacri sul monte di Portofino, a cura di Colette Dufour Bozzo, Cinisello Balsamo 2010.

San Salvatore dei Fieschi. Un documento di architettura medievale in Liguria, a cura di Marina Cavana, Colette Dufour Bozzo e Costanza Fusconi, Cinisello Balsamo 1999.

PROGETTO DELL'ARTISTA

La prima volta che mi sono avvicinata al monte di Portofino l'ho fatto come molti via mare. Sono sbarcata nel borgo di Portofino, ho ammirato la sua caratteristica bellezza, ho percorso via Roma e mi sono istintivamente avviata verso l'inizio dei sentieri, dove, come accade sempre in Liguria, si passa bruscamente dal piano alla ripida salita, dal mormorio al silenzio, dall'abitato alla natura e ho camminato fino a che il mio sguardo non ha visto il borgo e il mare dall'alto e lì, immersa totalmente nel paesaggio, mi sono seduta a pensare.

All'epoca non sapevo nulla della storia del monte di Portofino, del suo essere stato scelto durante il Medioevo da monaci e religiosi come luogo per vivere la dimensione del silenzio e della contemplazione. Nella sua natura ricca e complessa questi uomini hanno sentito l'habitat ideale per fondare le proprie comunità, erigendo architetture forti ed essenziali attorniate dalle indispensabili attività agricole per sostentarle.

Questa storia è giunta fino ad oggi, nella sua quasi totale integrità, come simbolo di un indispensabile dialogo fra uomo, natura, spiritualità e bellezza.

L'intervento che intendo fare, inserendo la mia ricerca artistica nei quattro edifici sacri disseminati sul monte, è ricreare un percorso unitario attraverso opere che continuino quell'antico dialogo fra uomo, natura, architettura, contemplazione e arte. Ognuno dei quattro complessi ha una sua storia unica ma collegata da sentieri e vie di mare percorsi nei secoli da religiosi, pellegrini e amanti della natura e della storia.

Mettersi in cammino per cercare sé stessi è ancora un'esigenza dell'umanità e in questo percorso l'arte rappresenta tuttora un'opportunità di sintesi fra uomo e assoluto, fra passato e futuro.

L'intento è di far vivere le opere nello spazio e nella luce creando dialoghi che valorizzino reciprocamente l'opera e il luogo che l'accoglie, così da generare nel fruitore un'occasione contemplativa che unisca il passato e il presente in un tempo continuo.

Alcuni degli edifici sacri del monte di Portofino hanno visto cambiare o diminuire nel tempo la loro fruibilità e quindi il loro significato. Ricollegarli in una rete intessuta con il filo dell'arte è un modo per porre nuovamente all'attenzione del pubblico la loro storia unica e al contempo unitaria.

I sentieri che uniscono ancora questi complessi, anticamente battuti da religiosi e pellegrini, sono oggi percorsi da escursionisti amanti della natura. A questi si uniscono i turisti che arrivano via mare per godere della spiaggia o dei monumenti. A tutti, questo progetto di mostra diffusa, può offrire un'occasione per lasciarsi sorprendere nello scoprire un luogo, in alcuni casi altrimenti chiuso, abitato temporaneamente da un'opera di arte contemporanea.

L'idea di questo progetto è nata respirando gli spazi della Basilica di San Salvatore dei Fieschi, primo luogo del sacro da me vissuto in questi dieci anni di vita in Liguria.

D O N U M

percorsi d'arte contemporanea nei luoghi del sacro

LUOGHI E OPERE

MOSTRA

11 SETTEMBRE / 27 OTTOBRE 2019

1 - Chiesa di San Michele Arcangelo di Ruta detta la Millenaria - Ruta (Camogli)

LA PORTA STRETTA, 2019 - vetro e acciaio - 2 elementi - 250x40 cm

RAMO, 2019 - materie plastiche e rame - dimensioni variabili

BRILLAMENTO, 2012 - pet, nylon e ferro - 84x104x15 cm

2 - Chiesa di San Nicolò di Capodimonte - San Nicolò (Camogli)

OMBRA SONORA, 2018 - legno, rame, materie plastiche e nylon - 116x23x16 cm

SEGNO, 2019 - vetro e piombo - 2 elementi - 180x54x30 cm

3 - Abbazia di San Fruttuoso di Capodimonte - San Fruttuoso (Camogli)

SCULTURA 2, 2017 - materie plastiche, nylon, acciaio, marmo e ferro - 220x80x80 cm

LUCE ☺ ☺ ☺ ☺, 2019 - carta, alluminio, materie plastiche e plexiglas - 2 elementi - 15x15x15 cm

4 - Eremo di Sant'Antonio di Niasca - Portofino

SIMBOLO, 2019 - vetro e acciaio - Ø 100 cm

PRELUDIO

9 GIUGNO / 4 AGOSTO 2019

5 - Basilica di San Salvatore dei Fieschi - Cogorno

VENIRE ALLA LUCE, 2018 - legno, rame e materie plastiche - 220x75x75 cm

RIFLESSIONI SULLA PAROLA - LUCE ☺ ☺ ☺ ☺, 2019 - rame e carta - 80x50 cm

RIFLESSIONI SULLA PAROLA - LIBERTÀ ☺ ☺ ☺ ☺ ☺ ☺ ☺ ☺, 2019 - rame e carta - 80x50 cm

SCHEDE DEI LUOGHI

Parco del Monte di Portofino

1. SAN MICHELE ARCANGELO DI RUTA DETTA LA MILLENARIA

L'esistenza della chiesa – ubicata lungo il più antico asse viario (la cosiddetta "strada di Bana", dal nome della località in cui passava nei pressi di Rapallo), che superava il Monte di Portofino collegando il versante verso Genova a quello orientale – è attestata già nel primo Registro della Curia Arcivescovile di Genova (1143-1145). Tuttavia l'intitolazione a S. Michele Arcangelo, la cui venerazione fu introdotta in Liguria dai Longobardi che la avevano conquistata nel 642, rende del tutto verosimile che la sua origine possa risalire a un momento decisamente più antico.

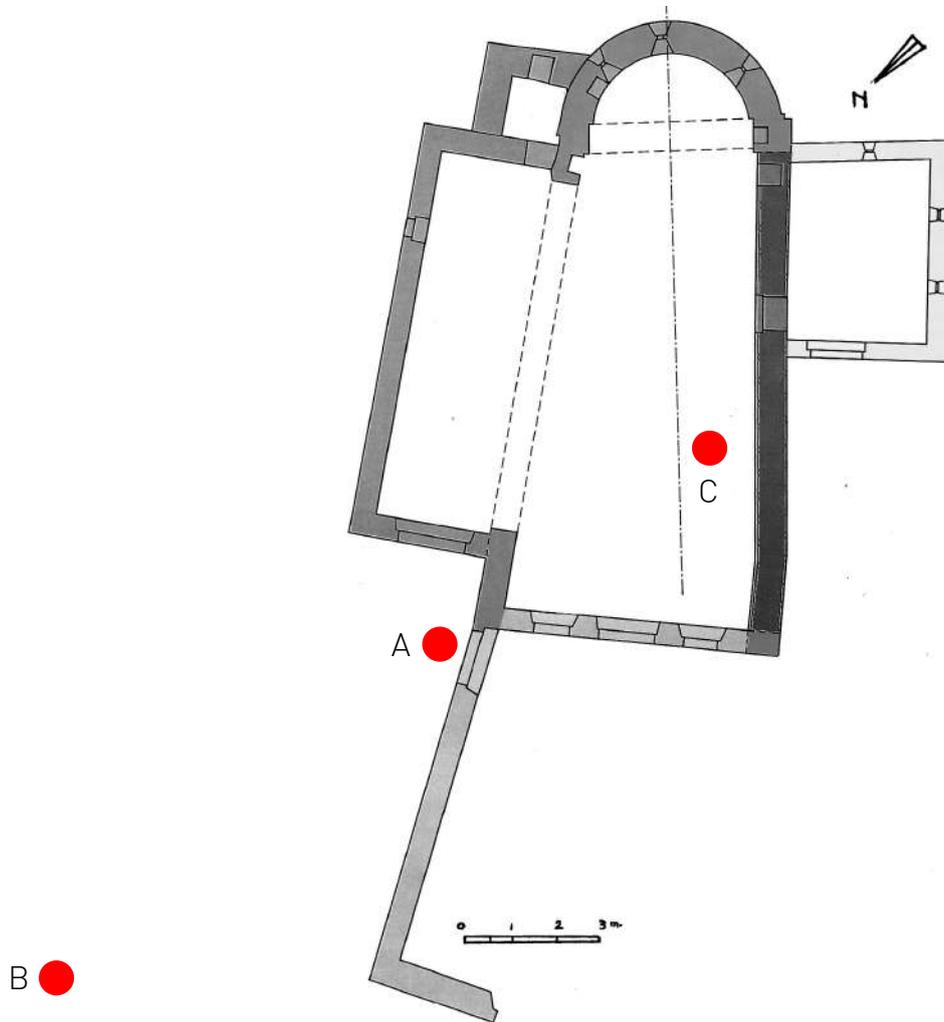
La chiesa si presenta oggi, dopo i restauri, nella sua facies medievale, pur se con aggiunte e modifiche. Infatti l'edificio ebbe inizialmente

un'unica navata, corrispondente alla zona absidata; solo successivamente (probabilmente nel corso del XV secolo) la fiancata sinistra venne in buona parte abbattuta, venendo quasi a creare una navata laterale, collegata al corpo principale della chiesa con un arco ribassato. La muratura esterna è in pietra a vista coronata da archetti nel fianco sud e nella zona absidale mentre la facciata a capanna è intonacata. Sulla sinistra, lateralmente all'abside, è ubicata la torre campanaria, anch'essa con muratura in pietra a vista. L'abside è composta da conci squadriati disposti su corsi molto regolari uniti da letti di malta sottili, attualmente a vista anche nell'interno, mentre il resto delle murature, all'interno, coperto dall'intonaco. L'impianto planimetrico originario, a stretta navata unica, coincide con quello ampiamente diffuso e testimoniato in tutto il territorio del Levante ligure, sia nelle chiese dei piccoli borghi che in quelle disseminate, come in questo caso, lungo i percorsi viari più importanti. A realizzare l'opera furono certamente delle maestranze locali che dovettero comunque tenere conto dei modelli architettonici diffusi anche in città.

Fin dal secolo XIII la chiesa risulta dipendente dalla pieve di Camogli e svolse funzioni parrocchiali fino al 1627. Oggi è utilizzata saltuariamente nei mesi estivi. L'edificio è circondato da uno spazio alberato chiuso da una cancellata.



SCHEMA TECNICO DESCRIZIONE INTERVENTO



A - **LA PORTA STRETTA**, 2019 - vetro e acciaio - 2 elementi - 250x40 cm

B - **RAMO**, 2019 - materie plastiche e rame - dimensioni variabili

C - **BRILLAMENTO**, 2012 - pet, nylon e ferro - 84x104x15 cm

Fruibilità: la chiesa è normalmente chiusa e la messa viene officiata solo nel mese di agosto e durante la festività patronale nel mese di settembre. L'edificio è circondato da un bellissimo spazio esterno con alberi chiuso da cancellata.

La chiesa è posta lungo una strada provinciale ed è quindi raggiungibile in auto oltre che dai sentieri.



LA PORTA STRETTA, 2019 - vetro e acciaio - 2 elementi - 250x40 cm



LA PORTA STRETTA, 2019 - vetro e acciaio - 2 elementi - 250x40 cm



LA PORTA STRETTA, 2019 - vetro e acciaio - 2 elementi - 250x40 cm - dettaglio



RAMO, 2019 - materie plastiche e rame - dimensioni variabili



BRILLAMENTO, 2012 - pet, nylon e ferro - 84x104x15 cm

SCHEDE DEI LUOGHI

Parco del Monte di Portofino

2. CHIESA DI SAN NICOLÒ DI CAPODIMONTE

La chiesa è situata sul versante occidentale del monte di Portofino, lunga la mulattiera che collega la località di San Rocco a Punta Chiappa.

E' dedicata a San Nicola, vescovo di Mira, il cui culto si diffuse in Occidente dopo che le sue reliquie (1087) furono portate a Bari. Il documento più antico oggi noto risale al 1141; appartenne dapprima ai canonici di S. Rufo e fu poi retta da una serie di commendatari. Dopo un periodo di abbandono, venne acquistata da un privato che nel 1870 la fece restaurare e riaprire al culto.

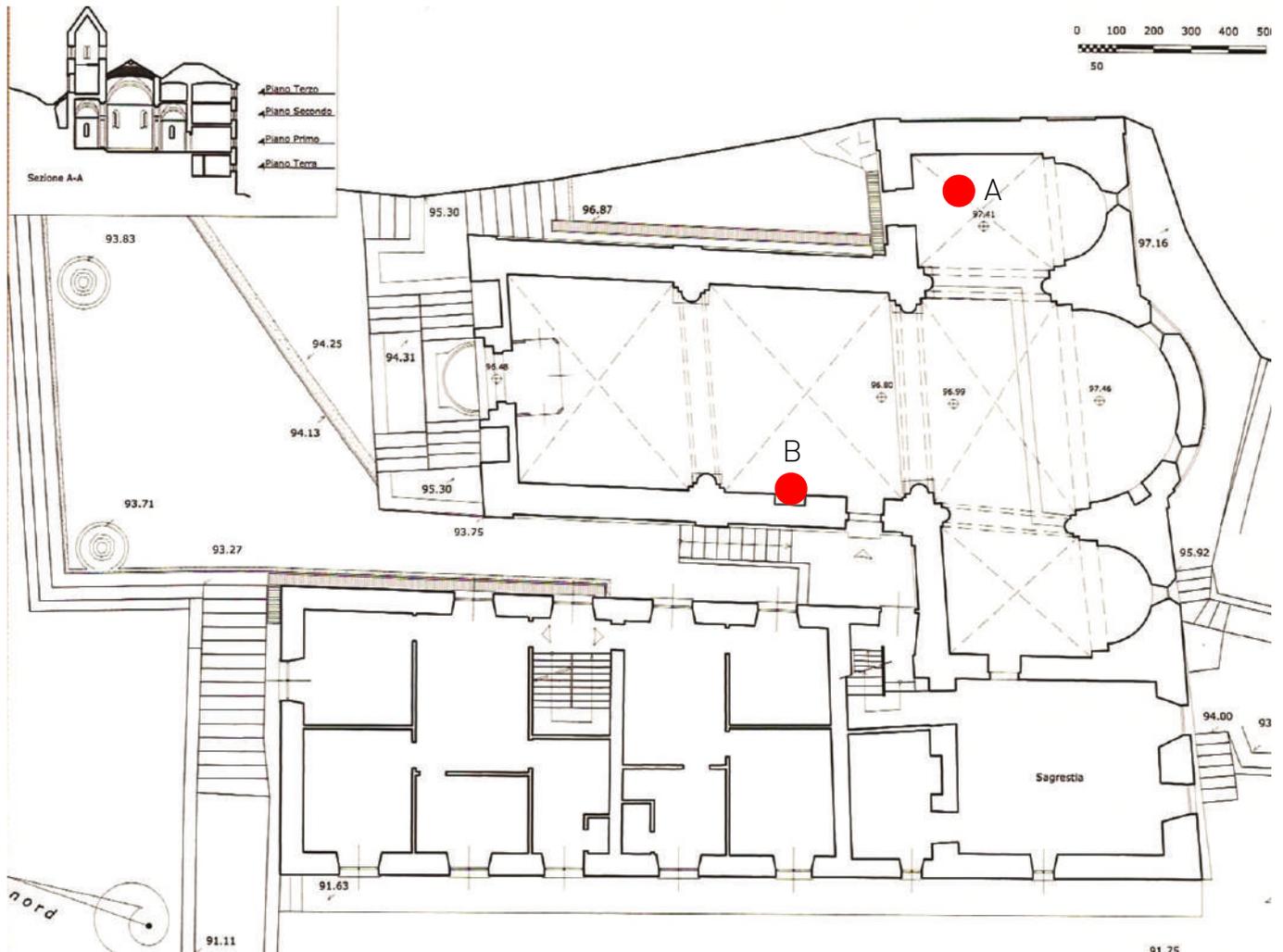
La struttura dell'edificio risulta condizionata dall'aspro ambiente circostante. Si tratta infatti di una chiesa a navata unica, con due campate per la navata vera e propria



e una campata per il presbiterio, terminante con un'abside semicircolare. Ai lati del presbiterio, sopraelevato, si aprono due piccole cappelle anch'esse absidate; al di sopra della cappella di sinistra si eleva il campanile quadrato, mentre quella di destra è inglobata entro la struttura abitativa che fiancheggia la chiesa. All'interno, l'effetto è quello di una pianta a *tau* (o *croce immissa*), che la chiesa condivide con altri edifici genovesi (S. Salvatore di Sarzano) collegati ai canonici di S. Rufo. Le campate della navata e del transetto sono attualmente coperte da volte a crociera, che in origine furono riservate solo alla parte absidale dell'edificio. La facciata a capanna, coronata da archetti pensili con cornice a dente di sega che corre lungo tutto l'esterno della chiesa, presenta un rosone e un portale a sesto acuto strombato affiancato da due arcosoli. La chiesa presenta sia all'esterno che all'interno muratura a vista e riceve la luce attraverso aperture a monofora.

I restauri più recenti hanno cercato di riportare l'edificio al suo aspetto medievale, di cui si possono riconoscere le due fasi principali di edificazione avvenute nel XII e nel XIII secolo. Nella lunetta al di sopra del portale è tuttora leggibile la traccia di un affresco risalente alla seconda metà del sec. XIV, in cui è raffigurata la *Madonna col Bambino e due santi*.

SCHEMA TECNICA DESCRIZIONE INTERVENTO



A - **OMBRA SONORA**, 2018 - legno, rame, materie plastiche e nylon - 116x23x16 cm

B - **SEGNO**, 2019 - vetro e piombo - 2 elementi - 180x54x30 cm

Fruibilità: la chiesa si può raggiungere solo a piedi scendendo il sentiero che parte da San Rocco o dal mare arrivando con battello a Porto Pidocchio. La chiesa ha un custode che ne garantisce l'apertura tutto l'anno.



OMBRA SONORA, 2018 - legno, rame, materie plastiche e nylon -116x23x16 cm



SEGNO, 2019 - vetro e piombo - 2 elementi - 180x54x30 cm



SENO, 2019 - vetro e piombo - 2 elementi - 180x54x30 cm - dettaglio

SCHEDE DEI LUOGHI

Parco del Monte di Portofino

3. ABBAZIA DI SAN FRUTTUOSO DI CAPODIMONTE

Il monastero è incastonato nella più profonda insenatura del versante meridionale (che guarda il mare aperto) del promontorio di Portofino. Fu proprio l'inaccessibilità del luogo e la presenza, non lontano dalla riva del mare, di una sorgente d'acqua dolce a indurre all'insediamento da parte di una comunità di monaci.

L'intitolazione del complesso a San Fruttuoso è legata alla traslazione delle reliquie del martire da Tarragona nel momento della conquista della Spagna da parte degli Arabi.

Il primo documento che attesta l'esistenza di un monastero già pienamente organizzato risale al 977. La struttura attualmente visibile è frutto di una serie di accrescimenti attorno al nucleo architettonico originario.

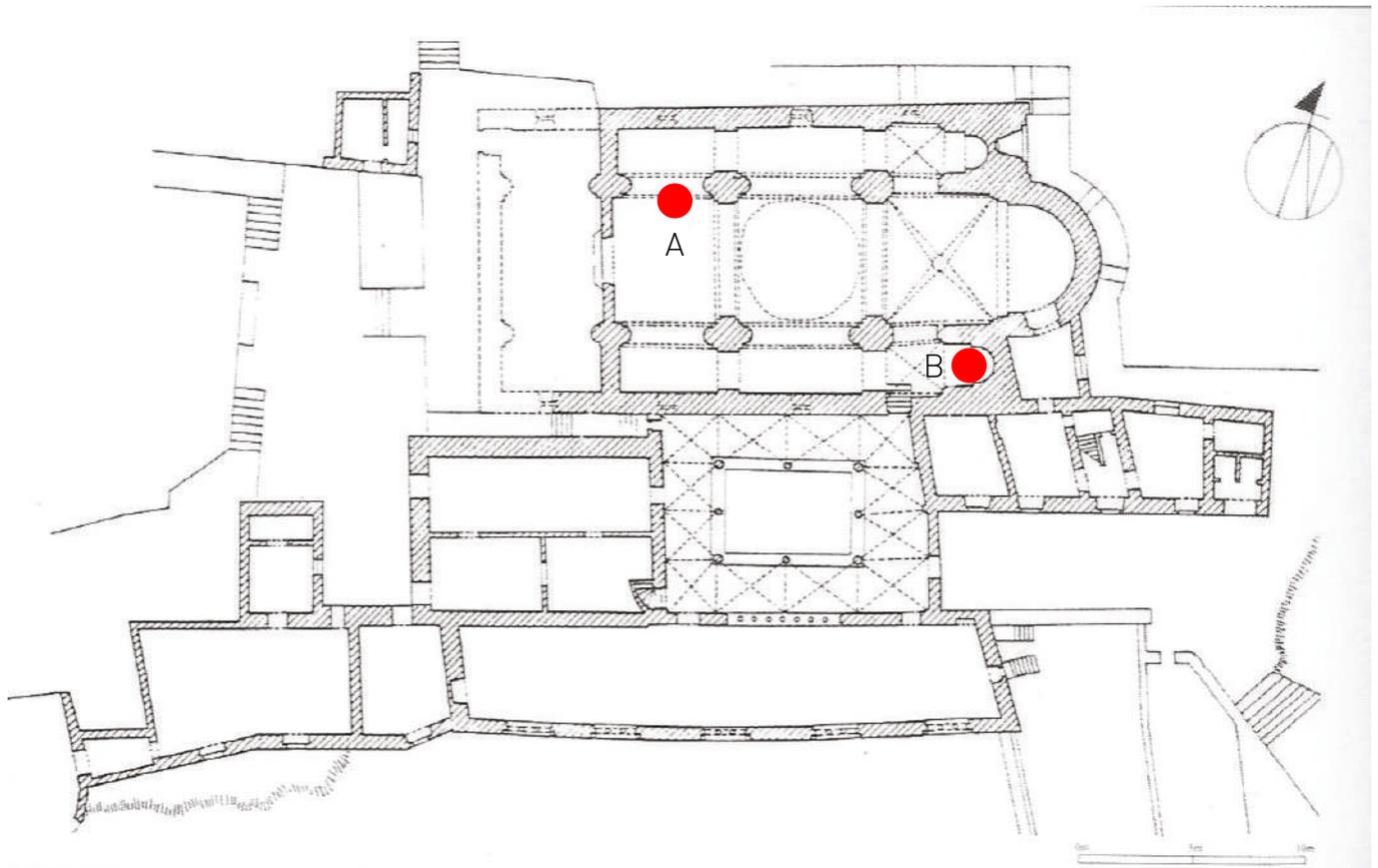


Il complesso è oggi costituito dalla chiesa a tre navate con ampia abside semicircolare e imponente torre nolare, al di sopra della campata centrale della navata principale, e dal monastero costruito sul fianco destro della chiesa, al di là di un piccolo chiostro a due piani; la lunga parete finestrata che guarda verso il mare corrisponde agli ambienti conventuali, oggi utilizzati come sale espositive. Diverse furono le fasi costruttive a partire dall'XI secolo, individuabili sia nella chiesa sia nei due chiostri sovrapposti (riferibili quello inferiore alla seconda metà del sec. XI e quello superiore al sec. XII), ai quali venne aggiunto nel XIII secolo l'ampio corpo di fabbrica destinato ai monaci. Le grandi trifore che caratterizzavano la facciata verso il mare vennero successivamente tamponate e sono tornate pienamente visibili solo a seguito del totale restauro del complesso.

Alla metà del XV secolo i monaci, dopo un periodo in cui l'importanza del complesso era venuta progressivamente diminuendo, abbandonarono il monastero; dal 1467 la cura del complesso venne affidata a una serie di abati commendatari che ne ebbero la formale responsabilità fino alla fine del sec. XIX. Tuttavia, già dal 1551 il giuspatronato del complesso era passato ai Doria, che vi fecero trasportare una serie di sepolcri dedicati a diversi componenti della famiglia e che divennero, di fatto, proprietari della struttura. Saranno infatti i Doria Pamphilj che nel 1983 doneranno l'abbazia al FAI che ne promuoverà il restauro e il recupero, aprendola alla pubblica fruizione.

Alle spalle dell'abbazia si eleva una possente torre di guardia, costruita a partire dal 1562, nelle stesse forme di quella che si trova alle spalle dell'abbazia della Cervara. Dai grandi arconi presenti in facciata, al piano terra dell'edificio, è possibile accedere alla sorgente d'acqua dolce che, in asse, coincide esattamente con la cupola della chiesa.

SCHEMA TECNICO DESCRIZIONE INTERVENTO



A - **SCULTURA 2**, 2017 - materie plastiche, nylon, acciaio, marmo e ferro - 220x80x80 cm

B - **LUCE ::...**, 2019 - carta, alluminio, materie plastiche e plexiglas - 2 elementi 15x15x15 cm

Fruibilità: Il complesso è oggi di proprietà del FAI che lo gestisce come museo mentre la chiesa ha funzione parrocchiale e vi si officia la messa. Il complesso è aperto tutto l'anno e vi si arriva con il battello (salvo condizioni meteo avverse) o via terra tramite i sentieri.



SCULTURA 2, 2017 - materie plastiche, nylon, acciaio, marmo e ferro - 220x80x80 cm



LUCE :: :: ::, 2019 - carta, alluminio, materie plastiche e plexiglas - 2 elementi 15x15x15 cm



LUCE :: ::, 2019 - carta, alluminio, materie plastiche e plexiglas - 2 elementi 15x15x15 cm

SCHEDE DEI LUOGHI

Parco del Monte di Portofino

4. EREMO DI SANT'ANTONIO DI NIASCA

L'eremo è situato in un piccolo slargo della valletta, corrispondente al cosiddetto fossato di Niasca. Il sito, nonostante la prossimità alla costa è piuttosto isolato ed è raggiungibile solo a piedi. L'intitolazione, fin dall'origine, è a sant'Antonio abate, tra i primi eremiti nella storia della cristianità e primo santo di cui sia stata narrata la vita, immediatamente dopo la morte nel 356.

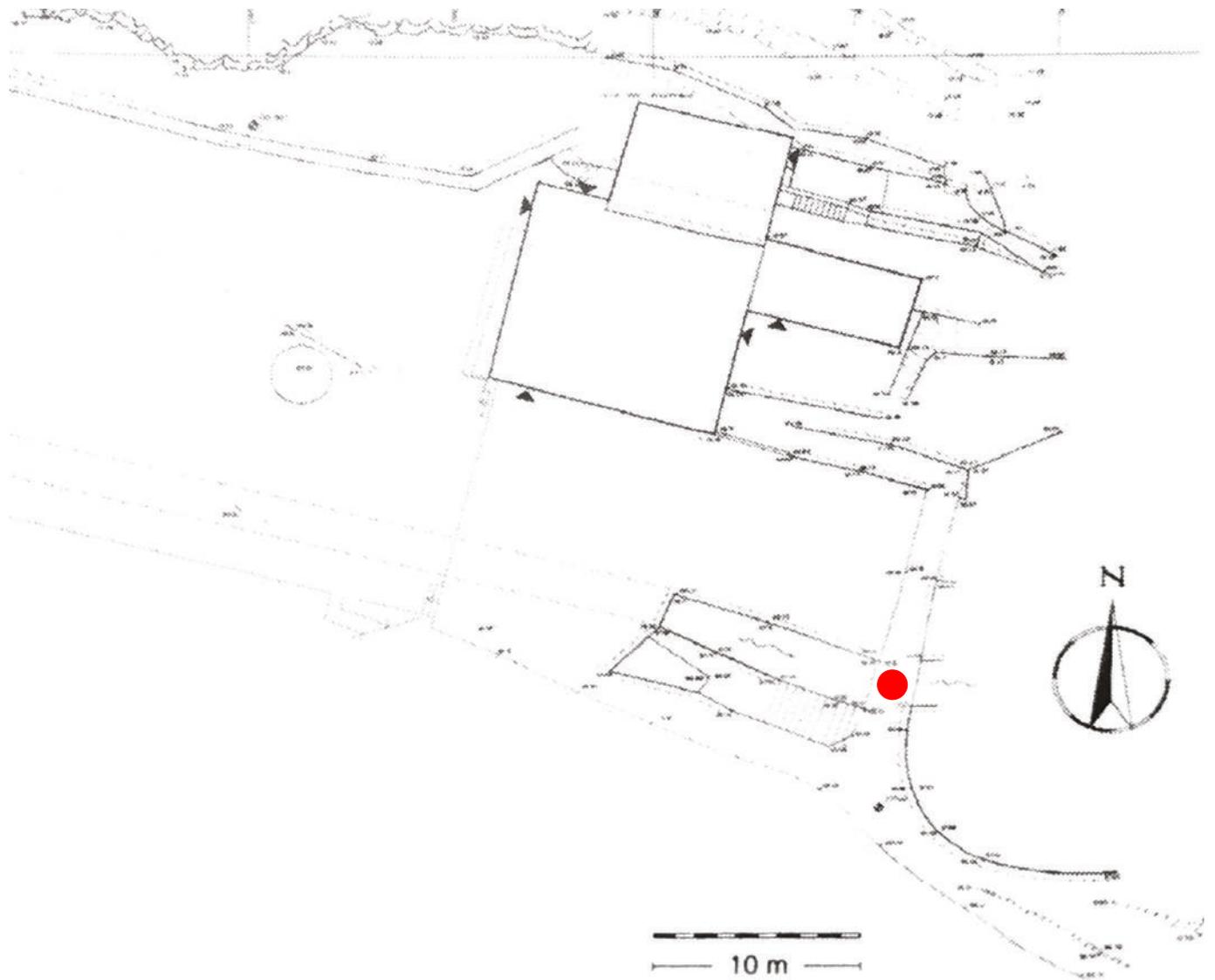
La fonte documentaria più antica risale al 1318 e parla di tre uomini che si definiscono *frates* che si consociano per dedicarsi al servizio di Dio mettendo in comune i propri beni tra cui la chiesa dedicata a Sant'Antonio. All'inizio del XV secolo, la chiesa e le terre circostanti diventano proprietà dell'abbazia di San Gerolamo della Cervara, che vi



mantiene almeno un eremita fino al 1798 quando, dopo la soppressione dei monasteri, il complesso viene venduto. Nella prima metà del XIX secolo il barone Giacomo Baratta ristruttura gli edifici e organizza le attrezzature del frantoio. Nei decenni successivi si susseguono vari proprietari fino al 1980 quando la famiglia Piaggio dona il complesso al comune di Portofino.

Poco o nulla si sa delle prime fasi costruttive del complesso. Non è quindi possibile dire quale conformazione avessero gli edifici trecenteschi citati dai documenti, né quali spazi fossero destinati alla chiesa. La parte più antica del complesso, corrispondente al corpo di fabbrica inferiore, sembra risalire all'età moderna. Le trasformazioni subite in seguito, mascherate dalla presenza degli intonaci, e l'aggiunta del nuovo corpo di fabbrica a monte nel corso del XVIII secolo, contribuiscono all'assetto architettonico attuale, caratterizzato dall'apparato decorativo ottocentesco voluto dal barone Baratta. L'utilizzo a fini produttivi dell'insediamento è evidenziato dai resti delle macchine e degli ingranaggi ancora presenti al suo interno e dall'insieme dei manufatti e delle sistemazioni esterne, riconducibili allo sfruttamento dell'acqua e al funzionamento del mulino.

SCHEMA TECNICA DESCRIZIONE INTERVENTO



SIMBOLO, 2019 - vetro e acciaio - Ø 100 cm

Fruibilità: l'eremo è attualmente in corso di restauro ed è gestito dall'Associazione per Il Monte di Portofino Onlus, che lo vuole riaprire al pubblico attraverso workshop e seminari dedicati ad argomenti legati alla biodiversità del parco.

Vi si arriva solo a piedi tramite un sentiero che parte dalla strada provinciale vicino a località Paraggi.



SIMBOLO, 2019 - vetro e acciaio - Ø 100 cm



SIMBOLO, 2019 - vetro e acciaio - Ø 100 cm

SCHEDE DEI LUOGHI

PRELUDIO 9 GIUGNO / 4 AGOSTO 2019

5. BASILICA DI SAN SALVATORE DEI FIESCHI

San Salvatore di Cogorno, Cogorno

La costruzione dell'imponente edificio si deve a Sinibaldo Fieschi, divenuto papa nel 1243 con il nome di Innocenzo IV. La chiesa, ufficialmente fondata il 20 aprile 1252 e posta sotto la diretta dipendenza papale, fa parte di un piccolo nucleo abitato comprendente anche un elegante palazzo (oggi parzialmente visitabile) che fu a lungo una delle residenze della famiglia, il cui potere si estendeva nel Medioevo a quasi tutta la Liguria di Levante.

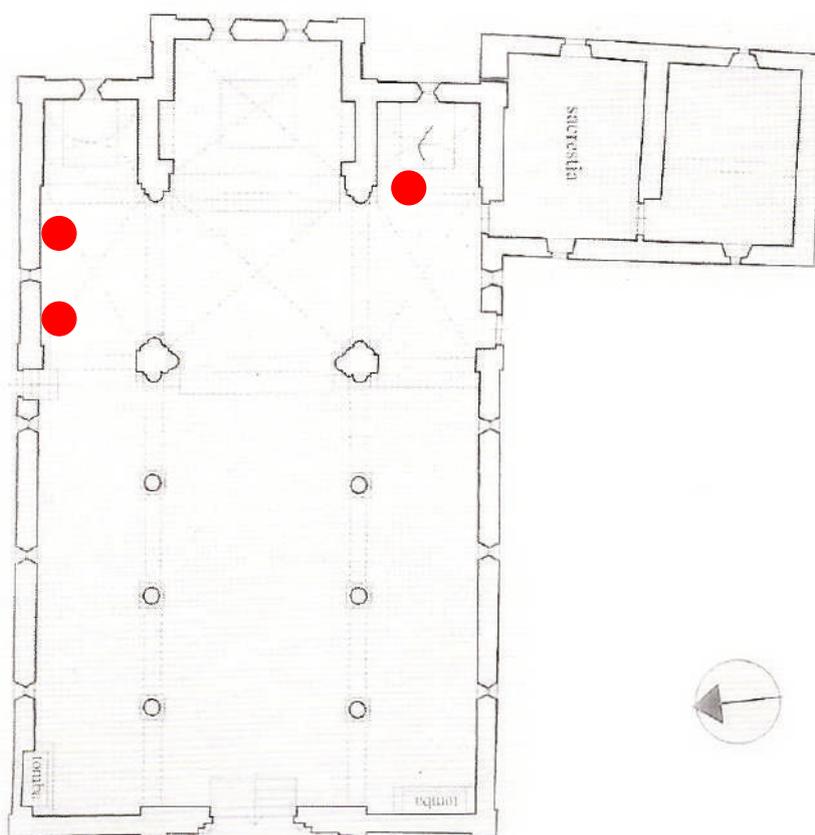
La basilica, ben visibile nell'intera vallata per le ragguardevoli dimensioni, costituisce uno degli esempi più importanti della architettura gotica in Liguria, al di fuori del territorio della città di Genova. Ha pianta longitudinale e tre navate, corrispondenti in facciata all'alto corpo centrale e ai due spioventi laterali. Le murature, realizzate utilizzando una



pietra grigia locale molto simile all'ardesia, sono lisce; unica decorazione un motivo di archetti che corre lungo l'intero perimetro dell'edificio immediatamente al di sotto della copertura. La parte più alta della facciata presenta delle fasce alternate di pietra bianca e grigia, tipiche dell'architettura ligure; al centro un unico portale completato con una lunetta contenente un affresco eseguito negli anni finali del Quattrocento, in cui è raffigurato il Crocifisso affiancato dalla Madonna, san Giovanni Evangelista, papa Innocenzo IV e il nipote, cardinale Ottobono Fieschi, che divenne papa nel 1276 con il nome di Adriano V. Al di sopra del portale si apre un grande rosone in marmo, decorato con sottili raggi collegati tra loro da una serie di piccoli archi a tutto sesto che intrecciandosi formano degli archetti a sesto acuto. La parete di fondo è caratterizzata da tre absidi piatte, corrispondenti alle tre navate. All'incrocio tra la navata centrale e il transetto si eleva una poderosa "torre nolare", alleggerita da due ordini di quadrifore e terminante con una guglia centrale e quattro piccole guglie angolari. L'interno è altrettanto austero, murature lisce e due file di colonne in pietra a separare le navate.

Al centro del presbiterio, di forma quadrata, è collocato l'originario altare in pietra, recuperato nel corso degli ultimi restauri, che hanno eliminato le poche decorazioni barocche che avevano parzialmente modificato l'aspetto gotico dell'edificio.

SCHEMA TECNICA DESCRIZIONE INTERVENTO



Transetto sinistro:

RIFLESSIONI SULLA PAROLA – LUCE :: ····, 2019 – rame e carta - 110x50 cm

RIFLESSIONI SULLA PAROLA – LIBERTÀ :: ·· ··:·:·, 2019 – rame e carta - 110x50 cm

Abside sinistra:

VENIRE ALLA LUCE, 2018 - legno, rame e materie plastiche – 220x75x75 cm

Fruibilità: la Basilica è aperta tutto l'anno con orario continuato ed è facilmente raggiungibile in auto.



RIFLESSIONI SULLA PAROLA – LUCE :: •••, 2019 – rame e carta - 110x50 cm
RIFLESSIONI SULLA PAROLA – LIBERTÀ :: •• ••••, 2019 – rame e carta - 110x50 cm



VENIRE ALLA LUCE, 2018 - legno, rame e materie plastiche – 220x75x75 cm



VENIRE ALLA LUCE, 2018 - legno, rame e materie plastiche – 220x75x75 cm

Schede descrittive sedi progetto a cura di Giuliana Algeri.

L'esposizione è stata resa possibile grazie alla disponibilità di:
Diocesi di Chiavari
Arcidiocesi di Genova

Partner



Con il patrocinio di



Con il patrocinio e il contributo di



Sponsor tecnici



Orecchia Assicurazioni

Sponsor



In collaborazione con



La mostra è stata inserita nella programmazione del



Contatti:

www.esterpasqualoni.com
epasqualoni@gmail.com

Studio Cantinone

Via Garibaldi, 84 A - 16033 Lavagna (GE)

Photo by © Fabio Santinelli

Face 2 Face Studio

Circ.ne Gianicolense, 223 - 00152 Roma

www.f2fstudio.it

f.santinelli@f2fstudio.it